

Tacuin de Fracisc 2014



Angeloga anni ottanta

<< Eccolo il sospiro del montanaro: il mio paesello mi è più caro. Gli costa sudori di fatica perciò gli è caro soprattutto. Il giogo del tuo monte è sublime, perché di là si contempla più da vicino il bel paradiso. Il profondo delle tue valli è sacro, è perché nel ritiro della solitudine si impara meglio ad amare il Signore, a meglio voler bene al prossimo... >>.

San Luigi Guanella

Jine 2014

1	M	●	S. Madre di Dio <small>Luna nuova</small>
2	G		Ss Basilio e Gregorio
3	V		SS. Nome di Gesù
4	S		S. Cristiana
5	D		S. Amelia
6	L		Epifania di N.S.G.C.
7	M		S. Luciano m.
8	M	●	S. Eraldo <small>Primo quarto</small>
9	G		S. Giuliano
10	V		S. Aldo eremita
11	S		S. Iginò p.
12	D		Battesimo di Gesù
13	L		S. Ilario di Poitiers
14	M		S. Felice da Nola
15	M		S. Mauro ab.
16	G	●	S. Marcello I p. <small>Luna piena</small>
17	V		S. Antonio ab.
18	S		S. Leonardo
19	D		S. Mario
20	L		S. Bastièn
21	M		S. Agnese vr.m.
22	M		Ss. Vincenzo e Anastasio
23	G		S. Emerenziana m.
24	V	●	S. Francesco di Sales <small>Ultimo quarto</small>
25	S		Conv. di S. Paolo Ap.
26	D		Ss. Tito e Timoteo
27	L		S. Angela Merici vr
28	M		S. Tommaso D'Aquino
29	M		S. Costanzo
30	G	●	S. Martina m. <small>Luna nuova</small>
31	V		S. Giovanni Bosco

Tacuin de Fracisc



Campodolcino: pensione Rezia e Antica trattoria Della Croce Bianca.

Filastrocca d'inverno (o del sole)

<i>Suu suu benadet solta fòra da quel busc(h)et a sculde la povra jent c(h)e le sul c(h)e pel e os e la g(h)a gnent da tras ados.</i>	<i>Sole sole benedetto salta fuori da quel boschetto a scaldar la povera gente che è solo pelle e ossa E non ha niente da vestirsi.</i>
---	---

Un po' de dialet

venc(h)	spinaci selvatici
broc(h)	mastello
cunc(h)a	conca
pita	chioccia
silun	manico della falce
napel	fondina in legno
ciapel	scodella in legno
setaladisc	che ama stare in stalla (riferito agli animali)
sciarscel	piccola zappa per pulire il campo dalle erbacce
mantin	tovagliolo
malzubar	che è un po' malaticcio
arzùra	avere sete

Al g(h)e brì galina u galinela c(h)e a jine un òf nu feg(h)a



I GRAPAT DELLA VAL DI GIÜST

Per prima cosa apriamo una piccola parentesi: perché la Val San Giacomo viene chiamata la Val di Giüst? Si crede che gli sia stato affibbiato questo nome per via della giustizia che durante i quasi tre secoli del dominio grigione, gli abitanti della valle ebbero privilegio, a differenza degli altri comuni valchiavennaschi, di amministrare in proprio. Nell' 800, fra le attività commerciali sorte in Valchiavenna spiccano i birrifici e le distillerie. Inizialmente la grappa era molto diffusa come merce di scambio, ma poi si cominciò a commerciare. Melchiorre Gioia scriveva nel 1813 in un inedito che a Chiavenna c'era solo un mercante all'ingrosso di grappa per tutta la valle. Non dovevano essere ancora nati i "grapat" della Val San Giacomo, anche se con le loro ditte emigrarono presto in terre di vigneti e più comodi mercati. In mancanza di materia prima, quelli di valle, pensarono di dedicarsi a un tipico artigianato di trasformazione, importando da Chiavenna e dal piano le vinacce per lavorarle durante il lungo inverno. Una volta imparato il mestiere molti si recarono nella stagione invernale nella Lombardia e nel Piemonte a distillare acqua vite, ma alcuni raggiunsero anche la Val d'Aosta, il Veneto e l' Emilia. Da alcuni studi risulta che nel decennio 1824- 34 si producevano in media 1305 ettolitri di acqua vite, ma, purtroppo con l' andare avanti degli anni ci fu crisi, ma la situazione peggiorò nel 1891 - 92 quando gli ettolitri prodotti scesero a 210 in 48 distillerie, e nel 1895 - 96 quando 122 addetti ne distillavano 118. Intorno al 1870 quasi tutti i proprietari di viti avevano l'alambicco per la distillazione, ma a causa della forte tassa di fabbricazione, imposta proprio allora, si preferì sempre più usare le vinacce per l'ingrasso. Lo storico Don Pietro Buzzetti scriveva. "Ho celebrato con tutta la devozione pregando Dio di aver misericordia di questo popolo che non mi pare tanto cattivo, già rovinato col cessato commercio dello Spluga e colla finita industria nel distillare l'acquavite" ed aggiunse: se cessa l'industria della distillazione dell'acqua vite questa buona gente è ridotta ad un terribile bivio: o fame, o emigrazione. Tra Lombardia, Piemonte, val d'Aosta, Veneto ed Emilia, arrivavano a una cinquantina le distillerie fondate da gente della Val di Giüst. Le ditte più numerose erano quelle dei Della Morte, seguite dalle sette dei Ghelfi, e dalle sei dei Fanetti. Tre quelle sia dei Francoli, sia dei Gadola, sia dei Levi; due quelle dei Curti, dei Trussoni, dei Vener; una ciascuno per gli Andreoli, Della Bella, Fustella e gli Scaramellini. La distilleria Giovan Battista Levi di Caluso in provincia di Torino , iniziò con Giacomo Levi di Fraciscio, che con un piccolo alambicco mobile prese a girovagare di paese in paese, giungendo nel Canavese. Rientrato a Fraciscio a fine inverno , come ogni anno, per attendere ai lavori agricoli, la stagione seguente tornò a Caluso (1868), dove si stabilì definitivamente, aprendo una distilleria. Un altro Levi, Luigi, cominciò coi fratelli nel 1922 a San Colombano al Lambro. Un terzo Levi, Serafino, andò a produrre a Neive in provincia di Cuneo, il figlio Romano continua a produrre, tra le altre la "grappa ardita dell'uomo selvatico". Infine i Francoli, la ditta oggi più importante; lasciarono Campodolcino solo nel 1951 per Ghemme in Piemonte, dove oggi producono grappe e vini pregiati in un moderno stabilimento. Come risulta da questa ricerca il lavoro dei "grapat" rappresenta un'importante fetta dell'economia locale, che merita di essere approfondita.

Fevre 2014

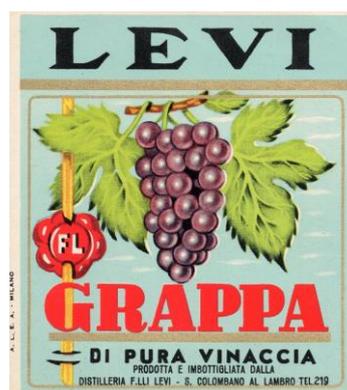
1	S		S. Orso d' Aosta
2	D		Present. di Gesù al Tempio
3	L		S. Biagio
4	M		S. Gilberto
5	M		S. Agata v.m.
6	G		S. Dorotea <small>Primo quarto</small>
7	V		S. Riccardo re
8	S		S. Girolamo
9	D		S. Appolonia di Roma
10	L		S. Scolastica v.
11	M		B. V. di Lourdes
12	M		S. Damiano m.
13	G		S. Maura
14	V		S. Valentino
15	S		S. Giorgia <small>Luna piena</small>
16	D		S. Giuliana v.
17	L		S. Marianna
18	M		S. Simeone v.
19	M		S. Corrado Confalonieri
20	G		S. Zenobio m.
21	V		S. Eleonora
22	S		Cattedra di S. Pietro <small>Ultimo quarto</small>
23	D		S. Policarpo
24	L		S. Adolfo v.
25	M		S. Cesario
26	M		S. Paola
27	G		S. Leandro <small>Giovedì grasso</small>
28	V		S. Romano ab.

Marz 2014

LA GRAPPA

La grappa è l'acquavite ottenuta dalla distillazione di vinacce consegnate alle distillerie dai produttori di vino italiani con apposite bolle di conferimento in cui deve essere specificata la dizione "da uve prodotte e vinificate in Italia": la distillazione di vinacce provenienti da altri paesi porterebbe alla produzione di una semplice acquavite di vinaccia che non può essere per nessun motivo denominata grappa. La prima fase è forse la più importante e riguarda lo stoccaggio e l'insilamento mirato al perfetto mantenimento della materia prima, le vinacce, indispensabile per l'ottenimento di un buon prodotto; le vinacce migliori sono quelle non torchiate molto cariche di liquido vinoso, che lascino alla vinaccia un grado di umidità variabile dal 55% al 70%, ciò permette di sfruttare al meglio la materia prima e di estrarre le caratteristiche organolettiche (aromi) dei vitigni di origine. E' comunque importante sapere che se la materia prima è migliore il distillato risulta più pregiato e di qualità. Produrre acquavite significa ottenere la formazione di sapori e aromi gradevoli e tipici, di conseguenza la distillazione rappresenta lo stadio critico di tutto il processo produttivo. I primi alambicchi erano piccoli e rudimentali, ma l'opera assidua dei mastri distillatori ha portato, attraverso ad una continua sperimentazione, a dei miglioramenti. I metodi di distillazione più usati sono tre: - distillazione con sistema continuo - distillazione con sistema discontinuo a caldaia - distillazione con sistema discontinuo a bagnomaria.

1	S	●	S. Albino <small>Luna nuova</small>
2	D		S. Lucio
3	L		S. Camilla vr
4	M		S. Casimiro re
5	M		Le Ceneri
6	G		S. Ezio
7	V		Ss. Perpetua e Felicita mm.
8	S	●	S. Giovanni di Dio <small>Primo quarto</small>
9	D		S. Francesca Rom. I di Quar.
10	L		S. Emiliano
11	M		S. Rosina
12	M		S. Massimiliano
13	G		S. Cristina
14	V		S. Matilde reg.
15	S		S. Luisa de Marillac ved.
16	D	●	S. Eriberto v. II di Quaresima <small>Luna piena</small>
17	L		S. Patrizio v.
18	M		S. Cirillo v. dott.
19	M		S. Giuseppe
20	G		S. Claudia
21	V		S. Nicola di Flüe er.
22	S		S. Benvenuto v fr.
23	D		S. Walter abate III di Quaresima
24	L	●	Ss. Dionigi e C. mm <small>Ultimo quarto</small>
25	M		Annunciazione del Signore
26	M		S. Emanuele m.
27	G		S. Augusto
28	V		S. Astore m.
29	S		S. Guglielmo Tempier v.
30	D	●	S. Secondo d'Asti IV di Quar. <small>Luna nuova</small>
31	L		S. Guido



Avri 2014

1	M		S. Ugo
2	M		S. Emilia
3	G		S. Riccardo v.
4	V		S. Isidoro v. dott.
5	S		S. Vincenzo Ferer
6	D		S. Celestino I p. V di Quaresima
7	L		Santi Martiri di Sinope <small>Primo quarto</small>
8	M		S. Alberto Dionigi
9	M		S. Massimo v.
10	G		S. Maddalena di Canossa vr.
11	V		S. Stanislao v.
12	S		S. Giulio I p.
13	D		Le Palme
14	L		S. Lamberto v.
15	M		S. Annibale <small>Luna piena</small>
16	M		S. Bernadetta Soubirous vr.
17	G		Santo - Ultima cena di Gesù
18	V		Santo - Passione e morte di Gesù
19	S		Santo - Gesù nel sepolcro
20	D		Pasqua di risurrezione
21	L		dell' Angelo
22	M		S. Alessandra m. <small>Ultimo quarto</small>
23	M		S. Giorgio m.
24	G		S. Fedele
25	V		S. Marco ev. Anniv. della Liberazione
26	S		S. Marcellino
27	D		Divina Misericordia
28	L		S. Gianna Beretta Molla
29	M		S. Caterina da Siena <small>Luna nuova</small>
30	M		S. Pio V p.



La c(h)è da fòc(h). (foto anni cinquanta)

Sabat Sant

Fina al milanöfscentquarantascinq i funziun religius principai i vegnivan fècc nela gesa de Calduiscin e tüti i Jent de Fracisc c(h)e pudeva indavan giò. La Gesa de Fracisc ènc(h)a se l'era brì Parocchia la g(h)aveva jemò un sacrista: al se trata del Salvatur Trüsun (1880-1961)

La funziun del Sabat Sant inura la se faseva de matina verz i des. Al Salvatur al se preparava verz la Grota in direziun de la gesa de Calduiscin, e apena al sentiva i prum culp dei batent di campan del "Gloria" al cureva nel nos campanil e al sunava i campan a festa par annünziè la Pasqua. I veci e i feman insema ai pinin c(h)e eran brì pudut andè giò iandavan sübat al funtèna a bagnas i öcc cun l'aqua c(h)e in quel mument l'era ritegnüda benedida.



Frazione Tini. (foto anni cinquanta)

Femna mudesta, c(h)è unesta.

Quant c(h)e tira al vent, c(h)i parla suta vus al steg(h)a prudènt.

Quant c(h)e al pèn le sc(h)arz, al va ben ènc(h)a i frigul.

I cüntan püse i esempi c(h)e i parol.

A rubèe poc(h) se va in galera, a rubèe tant se fè carriera.



Quant te va via de un post i restan cuma i regort c(h)e te leg(h)a nela vita di oltar.

Mènc 2014

1	G		S. Giuseppe art. festa del lavoro
2	V		S. Atanasio
3	S		Ss. Filippo e Giacomo
4	D		S. Floriano
5	L		S. Irene
6	M		S. Lucio di Cirene v.
7	M	☾	s. Rosa Venerini <small>Primo quarto</small>
8	G		S. Vittore
9	V		S. Geronzio v.
10	S		S. Alfio
11	D		S. Ignazio da Laconi fr.
12	L		S. Pancrazio
13	M		B. V. M. di Fatima
14	M	☀	S. Mattia ap. <small>Luna piena</small>
15	G		S. Isidoro l'agricoltore
16	V		Santi Felice e Gennadio m.
17	S		San Vittore M.
18	D		S. Felice da Cantalice fr.
19	L		S. Celestino
20	M		S. Bernardino
21	M	☾	Santi martiri Messicani <small>Ultimo quarto</small>
22	G		S. Rita da Cascia
23	V		S. Desiderio
24	S		B. Maria Vergine Ausiliatrice
25	D		S. Beda dott.
26	L		S. Filippo Neri
27	M		S. Federico v.
28	M	☀	S. Emilio <small>Luna nuova</small>
29	G		S. Massimino v.
30	V		S. Giovanna d' Arco vr.
31	S		Visitaz. della B.V.M a Elisab.



La casa natale di S. Luigi Guanella (foto inizio anni sessanta)

S. Luigi Guanella era chierico e durante le vacanze tornava a casa sua, a Fraciscio. Un avvocato che lo conobbe allora, disse in seguito di Lui: << L'amore per la gioventù era il suo forte; l'amore per gli infelici il suo debole >>. Durante le vacanze, diventava infermiere dei malati e dei vecchi; le madri che dovevano andare al lavoro nei campi, gli affidavano i bambini; egli se li portava dietro, li teneva occupati in lavori manuali, imbiancature dei muri o dipinti: colorò di azzurro, con le stelle, il soffitto della sua stanza; disegnò una Madonna sulla facciata della sua casa. Andava su per i monti a raccogliere le erbe medicinali indicategli da un testo di botanica; preparava decotti e misture, con le sue erbe, per gli ammalati del paese.

Senza fadig(h)a se fè gnent! S. Lùis Guanella

Jügn 2014

1	D		Ascensione
2	L		S. Eugenio I p. Festa della Repubblica
3	M		S. Ovidio
4	M		S. Gualterio abate
5	G	☉	S. Bonifacio <small>Primo quarto</small>
6	V		S. Norberto v.
7	S		Sacro Cuore di Gesù
8	D		Pentecoste
9	L		S. Primo
10	M		S. Marcella
11	M		S. Barnaba
12	G		S. Onofrio eremita
13	V	☀	S. Antonio di Padova <small>Luna piena</small>
14	S		Ss. Valerio e Rufino mm
15	D		SS. Trinità
16	L		S. Maria Teresa Scherer
17	M		S. Adolfo
18	M		S. Marina
19	G	☉	S. Giuliana Falconieri <small>Ultimo quarto</small>
20	V		S. Ettore
21	S		S. Luigi Gonzaga
22	D		Corpus Domini
23	L		S. Lanfranco
24	M		Nat. Di San Giovanni Battista
25	M		S. Guglielmo ab.
26	G		S. Vigilio v.m.
27	V	☀	Sacro Cuore di Gesù <small>Luna nuova</small>
28	S		Cuore Immacolato di Maria
29	D		Ss. Pietro e Paolo
30	L		Ss. Protomartiri Romani



L'ènda Rina e al Bastiano (foto anni ottanta)

La fidücia le cume l'unestè rara da truè, dificila da dèe, facila da pert.

A g(h)e brì lunc(h) invern senza prumavera.

La vita le cume un prèe fiurit: al g(h)e c(h)i cata i fiuu e c(h)i a ia squiscia. (Rosy Piras)

Visin al fòc(h), la paia la brüsa.

C(h)i al fèe tan al g(h)e menc(h)a al pèn, c(h)i fèe poc(h) al g(h) nà ènc(h)a trop.

Al magnamm

Sti ègn al girava uman a giüstèe pignat, sedei e pairò: ieran i magnamm; ieran quasi tücc malenc(h) e i giravan de pais in pais cun la su mercanzia, pignat e pignatin, tac(h)èt cun ti curdin al col.

Un dì un magnamm, finit al su gir in Starlegia e pöö ai Curt e cunsegnèt i pignat giüstèt a tücc qui c(h)e i g(h)an fècc richiesta, la decidüt da invias sù par Muta fasendo al sentee di Funtèn. L'era d'invern e i giornèt se sa ieran cört.

Apena pasèt i Funten e intivèt al busc(h) al sent vargut de dre e al se volta: al ve dü fiamel gialt c(h)e sbarlusciva e c(h)e la seguivan. Inura, stremit, al tapila a pasuni, ma i dü fiameli, c(h)e sumiava dü öcc, i se visinavan sempar de pü. Inura al tapila sempar püse e ogni tant al se gira: a un certo punto al ve una besc^escia pelusa cun la gavègia verta c(h)e a la seguis e le sempar püse visin. Spagürentèt cume poc(h)i e disperèt al se met a fè al segn de la crus: üna, dò, tre ... des volt, ma la besc^escia la cuntinuava a curac(h) adre: al sentiva al su fiè ados. Al povar magnamm le scapüscèt e le crudèt a tera cun i su pignat c(h)e al g(h)aveva tac(h)èt al col. Crudando i pignat an fècc un fracas de la malora e la besc^escia stremida le fùjida.

Al magnam, turet sù i su pignat al se incaminet e le rivet finalment a Muta. Le entrèt in una c(h)è e la cüntèt sù tüt quel c(h)e al g(h)e sücedüt, la pag(h)üra c(h)e al g(h)a avut e cume a la sc(h)ampèda: la brì capit se l'era un lüf, un urz u un oltra besc^escia, ma la sentenzièt: << al val püse al bacan de dò pignat c(h)e scent segn de la crus.

Lüi 2014

1	M		S. Ester
2	M		S. Bernardino
3	G		S. Tommaso ap
4	V		S. Elisabetta del Portugal.
5	S	☾	S. Filomena <small>Primo quarto</small>
6	D		S. Maria Goretti
7	L		Ss. Claudio e Gioconda
8	M		S. Aquila e Priscilla
9	M		S. Veronica Giuliani
10	G		Ss. Rufina e Seconda mm.
11	V		S. Benedetto ab
12	S	☀	S. Fortunato m. <small>Luna piena</small>
13	D		S. Enrico imp.
14	L		S. Camillo de Lellis
15	M		S. Bonaventura
16	M		B. Vr. Maria del Carmelo
17	G		S. Alessio
18	V		S. Federico
19	S	☾	S. Arsenio <small>Ultimo quarto</small>
20	D		S. Elia profeta
21	L		S. Lorenzo da Brindisi
22	M		S. Maria Maddalena
23	M		S. Brigida da Svezia
24	G		S. Cristina
25	V		S. Giacomo ap.
26	S		Ss. Anna e Gioacchino
27	D	☀	S. Giustina <small>Luna nuova</small>
28	L		S. Alfonsa
29	M		S. Marta
30	M		S. Donatella
31	G		S. Ignazio di Loyola



II TORRENTE RABBIOSA, SAN PRIMO E IL PREVOSTO

Sacristia, Oratorio, Piazzale, Giavera della Chiesa, vecchia Canonica, Casa del Cappellano: quante trasformazioni hanno dovuto subire prima, e una radicale ricostruzione dopo che la « Rabbiosa » li travolse nelle tragiche giornate della fine di settembre 1927! Persino l'angolo della Chiesa, a levante, era crollato, sotto l'impeto delle acque, fino alla prima porta della facciata, facendo nel tempio una enorme falla paurosa, che, per poco, non trascinò seco l'intero edificio.



Tre giorni dopo: «Ma è strano» diceva S. E. Suardo accorso da Roma al Generale Amantea, che comandava la truppa di soccorso « come può resistere quella colonna se le manca l'appoggio dell'angolo?».



Aust 2014

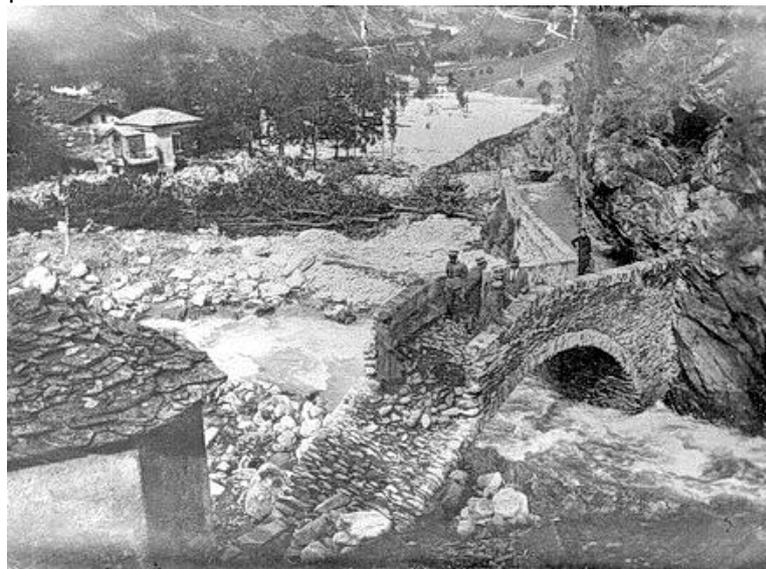
1	V		S. Alfonso
2	S		S. Maria degli Angeli
3	D		S. Lidia
4	L		S. Giovanni M. Vianney <small>Primo quarto</small>
5	M		S. Maria della Neve
6	M		Trasfiguraz. di N.S.G.C.
7	G		S. Sisto II papa
8	V		S. Domenico
9	S		S. Teresa B. della Croce
10	D		S. Lorenzo <small>Luna piena</small>
11	L		S. Chiara di Assisi
12	M		S. Giovanna Francesca
13	M		S. Ponziano
14	G		S. Massimiliano M. Kolbe
15	V		Assunzione Beata V. Maria
16	S		S. Roc(h)
17	D		S. Chiara di Montefalco <small>Ultimo quarto</small>
18	L		S. Elena
19	M		S. Italo
20	M		S. Bernardo
21	G		S. Pio X p.
22	V		B.V. Maria Regina
23	S		S. Rosa da Lima
24	D		S. Bartolomeo
25	L		S. Ludovico re <small>Luna nuova</small>
26	M		Madonna di Czestochowa
27	M		S. Monica
28	G		S. Agostino
29	V		Martirio di S. Giov. Batt.
30	S		S. Margherita Ward m.
31	D		S. Raimondo

Al bun pastu i peur a ia tunt, a ia spela bri!

IL TORRENTE RABBIOSA, SAN PRIMO E IL PREVOSTO

(continua da Lüi)

Il Prevosto lo ricostruì in ottobre ed ai primi di novembre dello stesso anno, veniva nuovamente travolto dalla nuova inondazione del torrente, che sembrava accanirsi particolarmente attorno al nostro San Giovanni.



Essendo allora troppo prossimo l'inverno, le muraglie furono puntellate e si ricostruì nella primavera seguente.

Giorni spaventosi furono quelli! Notti in cui sembrava che l'ira di Dio si fosse scatenata sull'intera Parrocchia: Fraciscio e Pietra in pericolo; le tre frazioni vicine alla Chiesa invase dalle acque; case travolte, la maggior parte inondate; asportati l'Oratorio e la nuova sacristia; la Chiesa tra due torrenti impetuosi che ne mettevano a dura prova le fondamenta; il Cimitero stesso sconvolto e le bare di tanti poveri morti e le sacre suppellettili della Parrocchiale strappate, galleggianti, disperse ed il Prevosto costretto a ripararsi alla villa Sterlocchi, perché la «Rabbiosa» aveva messo a nudo anche le fondamenta della nuova canonica da lui costruita per l'anno giubilare 1900.

Povero Prevosto! Quanta pietà avete suscitato nell'animo dei vostri parrocchiani in quei giorni tanto luttuosi e quale ammirazione per il vostro coraggio, per la vostra abnegazione, per la vostra tenacia nella ricostruzione!

Senza badare alle molte primavere, come un novellino, avanti, da capo, fiducioso nella Provvidenza!

Ma se il torrente...? Niente paura, c'è sempre S. Primo!

« Non un morto od un solo ferito » mi eliceva « e potevano essere decine in quella tragica notte! ». E non era lui solo a pensarla così.

E la Chiesa, l'Oratorio e le vicinanze son ritornati più belli di prima.

Don Lino Trussoni



Setembar 2014

1	L		s. Egidio ab.
2	M		S. Elpidio v. <small>Primo quarto</small>
3	M		S. Gregorio magno
4	G		S. Rosalia
5	V		B. Teresa di Calcutta
6	S		S. Umberto ab.
7	D		S. Regina di Alise
8	L		Natività B. V. Maria
9	M		S. Osanna <small>Luna piena</small>
10	M		S. Nicola da Tolentino
11	G		Ss. Proto e Giacinto mm.
12	V		SS. Nome di Maria
13	S		S. Giov. Crisostomo v. dott.
14	D		Esaltazione della S. Croce
15	L		B. V. Maria Addolorata
16	M		S. Cornelio <small>Ultimo quarto</small>
17	M		S. Roberto
18	G		S. Sofia
19	V		S. Gennaro v. m.
20	S		SS. Martiri Coreani
21	D		S. Matteo ap.
22	L		S. Maurizio
23	M		S. Pio da Pietralcina
24	M		S. Pacifico fr. <small>Luna nuova</small>
25	G		S. Ermenegalda
26	V		Ss. Cosma e Damiano
27	S		S. Vincenzo De' Paoli
28	D		S. Salonio v.
29	L		Ss. Mich. Raff. Gab. Arcang.
30	M		S. Girolamo

C(h)i risparmià sùl ledam, al risparmià a su dègn.
Cun la zapa e cun i badil, se fè andè l'acqua sùl campanil.
Salüt e libertè i valan pùse de una città



Anni difficili anche allora

Nel 1828 e 1829 vi furono gravi disgrazie in Valle: per la neve straordinaria che aveva portato molti danni alle case e numerosi morti; anche uno zio di Lorenzo Guanella (papà del Santo), Sebastiano era morto sotto la neve dell'Emet, assieme all'amico Gilardi.

Nel 1834 terribili alluvioni devastarono l'alta valle. Il nonno di S. Guanella ne ha lasciato il ricordo.

<<Una pioggia gagliarda fece ingrossare le acque che fecero grandi stragi lungo la valle S. Giacomo e in diversi paesi della nostra provincia; grazie a Dio in Fraciscio e in Gualdera non vi fu grande danno, ma in Campodolcino, Isola e Vho, sono rovinatissimi, di modo che la strada imperiale, cominciando quasi a Lirone e sino a Prestone, è stata rifatta di nuovo, cambiando il tracciato, come si dovrà fare da Campodolcino a Pianazzo, abbandonando Isola>>.



Il ponte di Portarezza nel 51 (sta per partire..)

Stima e vendita.

1703 maggio 8, Fraciscio

Bartolomeo Gianol e Carlo Gilardi, stimatori del quartiere di Fraciscio, a seguito di amichevole composizione del console Antonio Macolino, valutano in lire 350 una pezza di terra prativa sita in Fraciscio "alla Mota che si dice ill orto vechio" di proprietà di Maria Macolino fu Bartolomeo, che vendono ai sindaci della chiesa di S. Giovanni Battista di Campodolcino a saldo del credito da essi vantato nei confronti della citata Maria.

Ulciuar 2014

1	M		S. Teresa del Bambin Gesù <small>Primo quarto</small>
2	G		Ss. Angeli custodi
3	V		S. Gerardo
4	S		S. Francesco di Assisi
5	D		S. Placido
6	L		S. Bruno ab.
7	M		B. Maria V. del Rosario
8	M		S. Ugo <small>Luna piena</small>
9	G		S. Dionigi
10	V		S. Daniele Comboni
11	S		B. Giovanni XXIII p.
12	D		S. Serafino
13	L		S. Romolo v.
14	M		S. Callisto I p.
15	M		S. Teresa D'Avila <small>Ultimo quarto</small>
16	G		S. Edvige
17	V		S. Ignazio d'Antiochia
18	S		S. Luca ev.
19	D		S. Paolo della Croce
20	L		S. Irene
21	M		S. Letizia
22	M		B. Giovanni Paolo II
23	G		S. Giov. da Capestrano <small>Luna nuova</small>
24	V		S. Luigi Guanella
25	S		Ss. Crisanto e Daria
26	D		S. Alfredo re
27	L		S. Evaristo p. m.
28	M		SS. Simone e Giuda
29	M		S. Gaetano Errico
30	G		S. Germano v.
31	V		S. Alfonso Rodriguez <small>Primo quarto</small>



Buon montanaro

Tu mi commuovi, buon montanaro. Ti vedo muovere dalla casa al campo e proferire con voce ferma: "Pane e paradiso, o Signore!". Intanto scorgo che come ad un Sansone di forza non è sforzo di lavoro che ti arresti. Par che tu, quasi novello Giosuè, arresti il sole finché abbia compiuto il lavoro della tua giornata. Non ti noccono i raggi infocati del sole che dardeggia negli scogli del monte, non ti trattengono i geli, i ghiacci, le nevi della vernata tempestosa. I tuoni ti rimbombano all'orecchio e le saette ti scoppiano con assordante rumore dal vicino ceppo, eppur tu prosegui tua via perché ti preme d'una impresa grave, il risparmio del poco ben di casa tua, l'animale bovino che precipita o la pecorina che bela sotto il fragor della procella. Oh, chi non t'ammira! Buono montanaro, tu sei come Davide pastorello che alla cura del gregge accompagna il suono del liuto, il maneggio dell'armi alla caccia di fiere od alla difesa de' tuoi fratelli. Buon montanaro, tu sei il più spesso la figura di pietosa Noemi che viene su spigolando per un campicello mietuto, e raccogli il filo d'erba per il giumento, il frutto sparso d'una castagna per la famiglia e aduni il filo di lana pel fuso nella vernata. Così tu sei sempre quel desso, o montanaro, indefesso al lavoro, stanco di te solo in quel giorno in cui ti è impedito il lavoro consueto. Allora più vivo senti il bisogno di sciamare: "Pane e paradiso, o Signore", e in dirlo ti disponi alla fatica maggiore che ti aspetta nella stagione estiva. Salve, buon fratello! Io ti addito al mondo dei sapienti, alla cattedra dei filosofi, alla sedia dei ministri di Stato e dico con fermo proposito: "Assumete il figlio del montanaro, fatelo apprendere nel libro del diritto e della giustizia, ché egli avrà l'attitudine di rendere i più importanti servigi alla società". Intanto egli è in radice il buon filosofo ed il legislatore perito. Il dabben popolo che fatica e che stando in sudori guarda al cielo, egli con l'esempio e con la parola porge ammonimenti salutari a non pochi che pur non sono parimenti del campo ovvero del monte.

Dagli scritti di: **San Luigi Guanella**



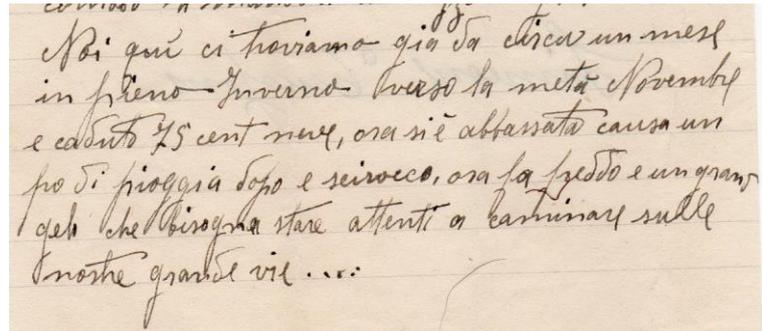
Nuember 2014

1	S		Tutti i Santi
2	D		Comm. Defunti
3	L		S. Silvia
4	M		S. Carlo Borromeo
5	M		S. Guido Maria Conforti
6	G	☉	S. Beatrice <small>Luna piena</small>
7	V		S. Ernesto
8	S		S. Goffredo
9	D		Ded. alla Basilica Lateran.
10	L		S. Leone Magno p.
11	M		S. Martino
12	M		S. Giosafà
13	G		S. Diego fr.
14	V	☾	S. Nicola Tavelic <small>Ultimo quarto</small>
15	S		S. Alberto Magno
16	D		S. Margherita di Scozia
17	L		S. Elisabetta d'Ungheria
18	M		S. Filippina vr.
19	M		S. Matilde
20	G		S. Benigno
21	V		Pres. B. V. Maria al tempio
22	S	☾	S. Cecilia <small>Luna nuova</small>
23	D		Cristo Re
24	L		S. Alberto
25	M		S. Caterina da Alessandria
26	M		S. Leonardo
27	G		S. Massimo
28	V		S. Giacomo della Marca
29	S	☾	I Santi Francescani <small>Primo quarto</small>
30	D		S. Andrea ap.



Foto inizio anni cinquanta ca.

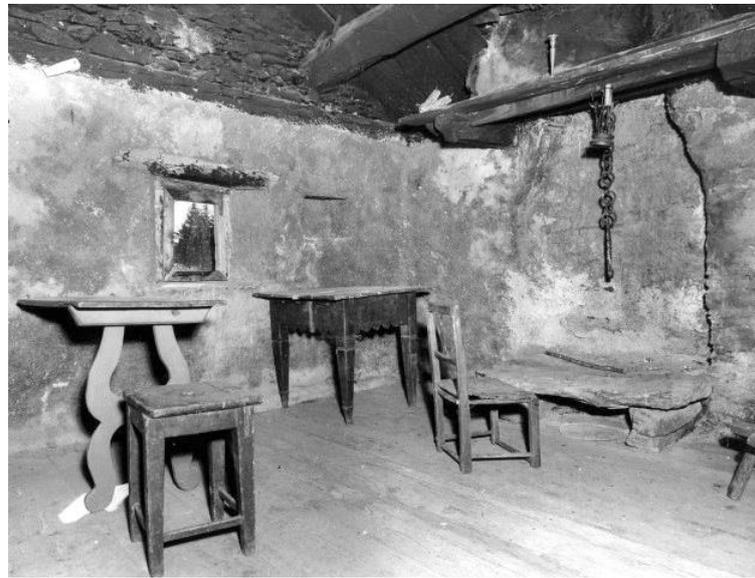
In una lettera scritta da Trussoni Simeone al Sig. Boncompagni Mario si trova una notizia interessante riguardo l'inizio inverno del 1952. Infatti Simeone in data 07-12-1952 scrive : < Noi qui ci troviamo già da circa un mese in pieno inverno. Verso la metà di novembre son caduti 75 cm di neve; ora si è abbassata causa un po' di pioggia dopo e scirocco. Ora fa freddo e un gran gelo che bisogna stare attenti a camminare nelle nostre grandi vie. ...> (un po' d'ironia non guasta) e conclude facendo gli auguri per le feste imminenti.



Se un povar al mengia una galina, u le malèt lu u la galina.
Par santa Caterina, acqua, nef u brina.
C(h)i prumet, in debat al se met.
Al sculta, al vé e al tas, c(h)i al vö vif in pas.
C(h)e Dio te guardi da la fùria del vent, dal frèe fòra del
cunvent, da la femna c(h)e parla latin, dal sciur diventèt
povar e dal povar diventèt sciur.

Desembar 2014

1	L		S. Eligio
2	M		S. Bianca di Castiglia reg.
3	M		S. Francesco Saverio
4	G		S. Barbara
5	V		S. Crispina
6	S	☉	S. Nicola <small>Luna piena</small>
7	D		S. Ambrogio
8	L		Immacolata Concezione
9	M		S. Juan Diego di Guad.
10	M		B. V. Maria di Loreto
11	G		S. Damaso papa
12	V		B.M.V di Guadalupe
13	S		S. Lucia vr m.
14	D	☾	S. Giov. della Croce <small>Ultimo quarto</small>
15	L		S. Valeriano
16	M		S. Albina
17	M		S. Lazzaro
18	G		S. Graziano v.
19	V		S. Anastasio I p.
20	S		S. Liberato
21	D		S. Temistocle
22	L	☀	S. Francesca <small>Luna nuova</small>
23	M		S. Vittoria
24	M		S. Paola Elis. Cerioli
25	G		Natal del Bambin
26	V		S. Stèfan
27	S		S. Giovanni ap. Evangelis.
28	D	☾	Santa Famiglia di Nazareth <small>Primo quarto</small>
29	L		S. Tommaso Beckett v. m.
30	M		S. Eugenio
31	M		S. Silvestro I p.



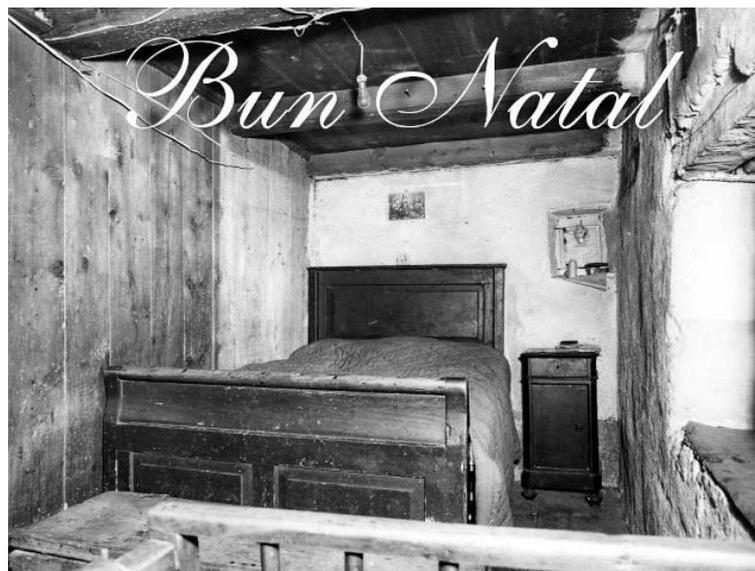
Al frigulèe (foto anni cinquanta ca.)

Sti ègn in ti sirèt d'invern se üsava truas ala sira in la stüa u in tal tecc di vèc(h) bei a pusora e i veci i cüntavan sü un quai esempi, generalment de pag(h)üra u cume quisti, c(h)e la cüntèt sü un c(h)e la laurèt par un grapat giù in te la pianüra, c(h)e tira un po' in gir i prevat.

Un prevat cun un cereg(h)et, in gir a benedii i se incaminan par benedi l'ültima c(h)è c(h)e, solitaria, la se trua luntèn di oltar.

“ Scieur reverendo” al dis al cereg(h)et “al g(h)e una galina spaireda luntèn da tücc i c(h)è”. Al prevat al guarda la galina, al se guarda in gir e pöö al g(h)e respunt: “ te g(h)è resun, metela in te la sporta prüma c(h)e al rivia un ladar!”. Esendo urmai sira e la c(h)è amò luntena, al cereg(h)et un po' strac(h) al diss amò: “ Scieur reverendo perché an benedis bri da c(h)elò, tant i benedizium i pasan i mür”. Al c(h)e al prevat al g(h)e respunt; “te se cuiun, i benedizium i pasan i mür, ma i salam no!”

In un oltar pais al g(h)era un po' de buciascia c(h)e i vulevan scherzè al prevat de la su gesa c(h)e pasava in quel mument. Al püse grant al dis a vus forta par fas senti:” prevat e cuiun al g(h)e ne in gir dapartüt!” Inura al prevat al respunt pruntament:” si, mi sun al prevat!”.



Stanza da lecc. (foto anni cinquanta ca.)

NUMERI TELEFONICI UTILI

POLIZIA	113
CARABINIERI	112
CARABINIERI CAMPODOLCINO	034350112
VIGILI DEL FUOCO	115
SOCCORSO ACI	116
EMERGENZA SANITARIA	118
Ospedale di Chiavenna	034367111
Guardia medica per la prov. di Sondrio	800312678
ANAS Campodolcino	034350108
Comune di Campodolcino	034350113
Comunità Montana della Valchiavenna	034333795
Ufficio Turistico di Campodolcino	034350611
Ufficio Turistico di Madesimo	034353015
Ufficio postale di Campodolcino	034350110

Tacuin de Fracisc dümilaquatordas

Cupertina – Scritto tirèt giò dal libret “il Montanaro” del Sant Lüis Guanela. Foto Lelo.

Jine – filastroca ricevuda da la Pinuccia del Pin casee. Foto proprietè del Walter Fanet.

Fevre – foto internet. I grapat della Val di Giüst de la Elena de l’Angelo.

Marz - foto tirèda giò da internet. Etichet: Levi e Trüsün culeziun del Lelo, oltar etichet tirèt giò da internet. La Grappa de la Elena de L’Angelo

Avri – Scritto tirèt giò dal libar “Omaggio a Fraciscio e alla sua gente” del Lelo e al Lüis Fanet. Foto < La c(h)è da fòc(h) dei Guaneliani, la fraziun di Tini del Matteo Trüsün.

Mènc - Scritti e foto del Muvis - Museo della Via Spluga e della Val San Giacomo

Jügn – Al magnam scritto del Walter Fanet. Foto Lelo

Lüi – Scritto tirèt giò dal libret del scinquantesim de urdinaziun del preost de Calduşcin don Romeo Ballerini. Foto del libret e de la Alessandra Francoli.

Aust – Scritto tirèt giò dal libret del scinquantesim de urdinaziun del preost de Calduşcin don Romeo Ballerini. Foto del Lelo.

Setembar – Scritto tirèt giò dal libar sü San Lüis Guanela. Foto del Matteo Trüsün e del Walter Trüsün.

Ulciuar – Scritto tirèt giò dal libret “il Montanaro” del Sant Lüis Guanela. Foto del don Paolo Trüsün. Disegn de la Antonella

Nuembar – Letera ricevuda dal Marco Boncompagni. Foto Lelo.

Desembar – Stori sentüt cüntè sü. Foto di Guaneliani

Dalpeitant a tucc qui c(h)e mà idet.

Il “Tacuin de Fracisc” lo puoi scaricare anche dal sito: www.fraciscio.it

stampato in proprio col contributo del:

Ristorante la Genzianella di Fraciscio

Cucina tipica tel. 034350154

Questu le al tacuin numar sèdas c(h)e fèc(h). Lelo.